

La redazione

Alice Appiano
Emanuele Asinardi
Federico Battista
Andrea Borello
Matthew Bosco
Luca Cisero
Micol Frascini Negro
Sergio Iacono
Aurora Izzo
Alena Mancino
Enrico Ilario Manzoni
Letizia Miroglio
Giulia Nuara
Iacopo Enrico Rabita
Emma Salamone
Martina Scaglia
Sofia Schiavon
Simone Turci

Foto e supporto al computer: maestra Mirca Scotti
Supervisione: maestra Sara Stroppiana
Consulenza esterna e impaginazione: Alice Ferraris



Al prossimo numero!

Artigiani...si diventa!

di Alice Appiano e Federico Battista

Nell'aula didattica abbiamo visto la foto della stele di Mensheger, che è una dea egizia. L'egittologa ci ha spiegato che anche noi avremmo realizzato una stele. Prima abbiamo fatto delle prove disegnando sulla carta e poi, quando eravamo sicuri, abbiamo rappresentato Mensheger su una stele fatta di gesso bianco. Abbiamo ripassato tutti i disegni e la scritta del nostro nome in geroglifico con il punteruolo. Abbiamo anche visto alcune foto delle rovine di Deir-el-Medina e di una ricostruzione al computer di come doveva essere nella realtà! Quando siamo scesi dal pullman ci hanno dato le steli realizzate nel laboratorio e le abbiamo portate a casa. E' stato tutto interessante e divertente!



*Stele dedicata alla dea
Mertseger e riprodotta
durante le attività di
laboratorio.*

Editoriale

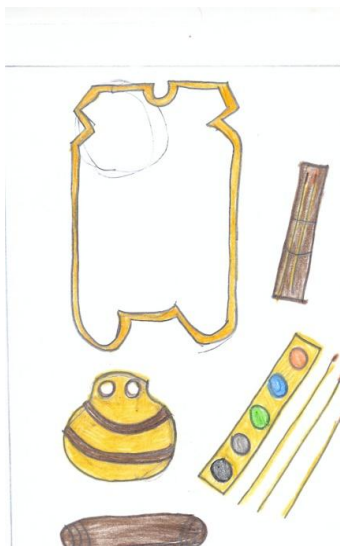
Siamo i bambini che frequentano la classe quarta della scuola primaria di Monale. Ad un nostro compagno che si chiama Federico Battista, è venuta l'idea di scrivere il giornalino della classe. A lui piacerebbe diventare giornalista e ha deciso di condividere il suo sogno con noi, coinvolgendoci in questo progetto. Abbiamo deciso di collaborare tutti insieme, perché la proposta ci è piaciuta. Come primo argomento abbiamo pensato di raccontare la visita al museo Egizio di Torino, perché quest'anno il programma di storia comprende lo studio della civiltà egizia. La visita al museo è la conclusione più adatta a questo percorso. Siamo andati a Torino il giorno 30 gennaio 2015, usando un pullman che ci ha portato a destinazione. Al mattino abbiamo visitato il museo, accompagnati dalla egittologa Alessia che ci ha anche seguiti nel laboratorio didattico "C'era una volta", a cui abbiamo partecipato nel pomeriggio. Buona lettura!



Una vita diversa

di Letizia Miroglio e Luca Cisero

Gli Egizi avevano delle abitudini diverse dalle nostre. Ad esempio al posto del cuscino usavano un poggiatesta formato da un sostegno e da un pezzo a forma di "U" tutto in legno. Si truccavano sempre gli occhi di nero con una pietra molto scura polverizzata e mischiata con l'acqua. Il Faraone, quando si svegliava, si preoccupava sempre della sua bellezza e del suo fisico. I bambini fino a dodici anni si pettinavano con una treccia e tutto il resto della testa era rasato. Da dodici anni in su, ci si tagliava pure la treccia e si indossavano parrucche fatte con capelli veri. Lo specchio era di metallo e per specchiarsi bisognava lucidarlo tutti i giorni. Le donne mettevano i profumi dentro a contenitori con forme diverse, ad esempio a forma di pesce. Visto che gli Egizi non avevano ancora gli armadi, i vestiti venivano messi dentro a delle casse di legno. Nelle tombe sono stati ritrovati dei pani, degli amuleti, dei poggiatesta, dei vestiti.



Oggetti trovati nelle tombe: un vaso, una tunica, un rotolo di papiro, pennelli e colori per scrivere, contenitore per pennelli.

Disegno di Simone Turci

Alla scoperta delle steli

di Emma Salamone e Iacopo Enrico Rabita

Nel nostro percorso abbiamo anche visto le steli, cioè delle lastre di pietra su cui erano scritte delle preghiere per gli dei. Potevano essere grandi o piccole ed erano molto importanti per gli Egizi, perché erano usate quando avevano bisogno dell'aiuto della divinità. Sopra veniva scritto il nome di chi l'aveva realizzata e del dio o della dea a cui era dedicata la preghiera. Erano scolpite con lo scalpello e il martello e su di esse venivano anche rappresentate delle illustrazioni in geroglifico fatte in modo preciso e accurato. Nel villaggio di Deir-el-Medina tanti artigiani preparavano le steli, che poi erano portate nei templi.



Esempio di stela, dedicata al dio Anubi.

Passeggiata fra dei e re

di Alena Mancino e Sergio Iacono

Quando siamo entrati nello statuario abbiamo trovato molte statue di: divinità, sfingi e alcuni faraoni. La stanza dove erano esposte era abbastanza buia e dietro alle statue c'era uno specchio che faceva sembrare la sala molto più grande. A causa degli specchi sembrava che ci fosse una lunga fila di sfingi. La statua del faraone Ramesse, abbracciava quella di sua moglie Nefertiti e vicino a loro si trovavano anche le statue dei loro figli.



La chiave della vita. Simbolo della vita, spesso la si vede fra le mani degli dei raffigurati nelle statue o dipinti sui papiri.

Disegno di Martina Scaglia

Il villaggio degli artigiani

di Sofia Schiavon ed Emanuele Asinardi

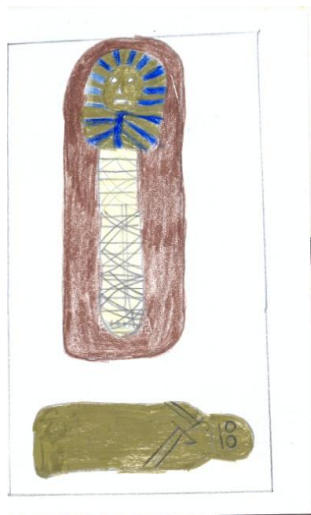
Il villaggio degli artigiani si chiamava Deir-el -Medina. Nel villaggio gli artigiani avevano un tempio dove andavano a pregare la loro dea. Le loro abitazioni avevano delle cantine dove mettevano i vasi e su una collina costruivano le loro tombe. Per entrare nelle tombe bisognava passare in una galleria di fianco alla costruzione e proseguire fino alla tomba sotterranea. È stato scoperto un pozzo che serviva da discarica e che gli archeologi hanno usato per conoscere e capire le abitudini di quel periodo.



Faccia a...“faccia” con le mummie

di Aurora Izzo e Giulia Nuara

Le piramidi erano le tombe dei Faraoni. Nelle tombe venivano messi degli oggetti di uso quotidiano, delle statuine che rappresentavano i servi che avrebbero aiutato i Faraoni nella vita dell'aldilà e ciotole di cibo. Tante tombe sono state derubate e rovinate da ladri, che hanno portato via gli oggetti preziosi. Al Museo Egizio abbiamo scoperto che le mummie egiziane venivano messe girate da un lato e con le braccia incrociate. Quelle dei Romani erano in posizione supina, cioè a pancia in su, e portavano corone di legno in testa. Le mummie egiziane si realizzavano con un procedimento particolare: l'imbalsamazione, che avveniva in questo modo: dal defunto venivano tolti gli organi interni, poi messi nei vasi canopi. Il cervello veniva tolto con un piccolo uncino di ferro che passava dal naso, mentre il cuore non veniva toccato. Il defunto veniva poi lavato e immerso per settanta giorni in una sostanza salina chiamata natron e il corpo veniva infine avvolto in bende di lino imbevute di resina. Un sacerdote con la maschera di Anubi recitava preghiere e formule sacre e veniva messa la maschera funebre sul viso della mummia.



Sarcofago e mummia ritrovati nella "tomba degli ignoti".

Una tomba senza nome

di Micol Frascini Negro e Andrea Borello

La "tomba degli ignoti" è chiamata in questo modo, perché gli egittologi non sanno ancora il nome delle mummie che sono state sepolte all'interno. Nella tomba è stato ritrovato il corredo funebre; tra i vari oggetti c'erano: i poggiatesta in legno, due paia di sandali, il cofanetto dei vestiti con l'elenco di ciò che c'era dentro. Abbiamo visto anche vasi per la farina, il pane, le corde che hanno usato i servi per portare nella tomba il corredo e la mummia e dei modellini di barche. La "tomba degli ignoti" costituisce una scoperta importante e noi l'abbiamo vista in sostituzione di quella di Ka, architetto che visse a Deir-el-Medina.



Sarcofago che contiene mummia e maschera funeraria.

*Disegno di Matthew
Bosco*